LA FUNZIONE SOCIALIZZANTE DELLA MUSICA

Breve riepilogo

Attraverso lo studio della comunicazione musicale abbiamo appreso che la musica svolge, in tantissimi casi, una importante **FUNZIONE DI CONTATTO:** prima con gli altri e poi con se stessi.

La musica riempie il vuoto imbarazzante del silenzio tra le persone, e ci aiuta a metterci in contatto tra loro.

Allevia l'angoscia perchè il silenzio è assenza di contatto con il mondo, e per questo viene usata anche in musicoterapia per aiutare i bambini che, per particolari condizioni psicologiche, sono rinchiusi nel proprio mondo e non riescono a "sintonizzarsi" con il mondo esterno.

LA MUSICA COME ELEMENTO DI SOCIALIZZAZIONE GIÀ NEL PASSATO

Il fatto che la musica funzioni come mezzo di aggregazione tra le persone e di socializzazione è stato scoperto dall'uomo sin dall'antichità. Sappiamo da testimonianze dirette ed indirette che la musica era infatti una presenza costante nelle cerimonie e nei riti di tutti i popoli e di tutte le culture.

Egizi, Greci, Sumeri, Assiro - Babilonesi, popoli ebraici avevano ben chiara la forza aggregante che essa esercita attraverso il ritmo che agisce sui corpi che si muovono sincronicamente e con l'intensità del suono che trova nel coro un'amplificazione naturale.

Gli egiziani ad esempio attribuivano un'origine divina alla musica e, come testimoniano le molte raffigurazioni riportate nelle tombe piramidali, la musica accompagnava eventi e rituali della vita sociale e religiosa. Secondo la tradizione musicale cinese invece, la più antica in assoluto, la musica era in relazione con l'ordine cosmico che regola l'universo ed era fondamentale nel creare armonia tra gli uomini. Una teoria che giunge in Europa attraverso Pitagora, che finirà per influenzare anche grandi pensatori come Dante Alighieri, che ne parla diffusamente nella Divina Commedia.

LA MUSICA COME ELEMENTO DI SOCIALIZZAZIONE OGGI

Benessere individuale

Tutti noi sappiamo che la musica possiede la capacità straordinaria di influire positivamente sui nostri stati d’animo: ci permette di rilassarci, di provare emozioni profonde, di sognare, di trovare benessere e serenità.

La scienza ha confermato infatti che l'ascolto della musica produce nel nostro cervello il rilascio di due sostanze, **la dopamina e l'ossitocina,** responsabili del senso di piacere e di rilassamento, al punto che la musica viene adoperata come terapia vera e propria in situazioni di disagio psicologico infantile (1).

Benesse collettivo

Ma la musica è anche in grado di stimolare degli atteggiamenti positivi e gentili nei confronti degli altri e del mondo che ci circonda?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo guardare alla **nostra lingua**, che è il patrimonio del nostro sapere e che è l'unico strumento che abbiamo per capire il mondo che ci circonda.

La nostra lingua, nel corso dei secoli, ha acquisito alcuni concetti di tipo strettamente musicale, e li applica per descrivere situazioni che chi ha esperienza musicale conosce molto bene. Tre parole in particolare sono degne di particolare attenzione: **Armonia, Simpatia, Accordo**. Sono parole il cui significato oggi usiamo in modo inconsapevole, ma la cui origine e significato non è possibile trovare in alcuna circostanza che nell'esperienza musicale.

Armonia

La teoria musicale spiega le regole in base alle quali certe note possono "stare bene assieme" per creare un effetto piacevole. Sono le regole dell'Armonia, che chi studia musica affronta dopo aver avviato i primi studi di alfabetizzazione musicale.

L'effetto percettivo dell'armonia consiste in una sensazione di PIACEVOLEZZA attribuibile a fenomeni sonori DIVERSI che si manifestano NELLO STESSO MOMENTO (simultaneità). Questa sensazione è di origine strettamente musicale, ma se ne può fare esperienza quando ad esempio "si sta bene assieme", e in questo caso si usa spesso la parola "ARMONIA".

Il significato musicale della parola ha finito quindi per entrare nella nostra esperienza quotidiana, e anche questa parola se la usiamo in modo abbastanza automatico, rappresenta una sensazione che solo la musica riesce a produrre in modo chiaro e unico. Stare in armonia con se stessi significa non essere tormentato da pensieri contrastanti che producono ansia e angoscia. Stare in armonia con altre persone significa condividere un sentimento di parentela, di amicizia, di affetto o di amore profondo.

ACCORDO

Alla base dell'armonia sta la teoria degli accordi, ovvero grappoli di note che, debitamente distanti tra loro secondo una regola precisa di intervalli, **"suonano bene assieme"**. Anche la parola "accordo" oggi viene usata genericamente quando si prova la sensazione di "essere sulla stessa lunghezza d'onda" co qualcun altro, quando si condivide gli stessi pensieri, le stesse idee, gli stessi modi di sentire.

"Mettersi d'accordo" o "accordarsi" è una esperienza impossibile da trovare nell'esperienza tattile o visiva: è una esperienza di origine uditiva, quindi musicale.

Oggi **"essere d'accordo" o "trovare un accordo"** è alla base delle regole della convivenza civile, e da questo piccolo ma importante esempio capiamo come la musica - cosa sottolineata da molti filosofi di ogni epoca - ha una rilevanza etica e sociale.

SIMPATIA

Dal punto di vista fisico, l'effetto di simpatia viene prodotto in presenza di due corpi che hanno le stesse caratteristiche. Fatto vibrare uno, l'altro SENZA NESSUNA SOLLECITAZIONE ESTERNA, comincia a vibrare pure.

Il significato della parola "simpatia" rappresenta quindi quel sentimento di sottile, profonda piacevolezza che si prova quando si sente che una persona riesce a trasmettere sensazioni che noi conosciamo bene, e tutto questo fa rendere la sua presenza particolarmente "toccante", anche e soprattutto quando non sappiamo bene spiegarci il perchè.

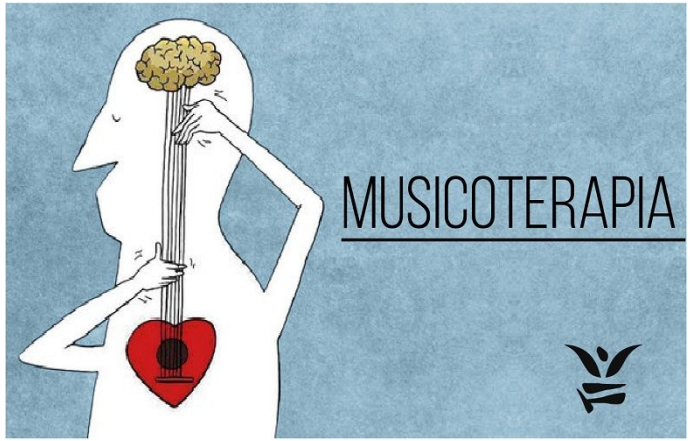
In molti casi diciamo che quella data persona "ha saputo toccare le nostre corde": anche qui ricorriamo ad una metafora musicale. Oramai abbiamo dimenticato che la parola CUORE deriva dal latino COR- CORDIS, "corda che vibra". Oggi alcuni esperimenti hanno dimostrato che il battito cardiaco tra due persone può addirittura stabilizzarsi sullo stesso ritmo, quando tra i due c'è una forte intesa e un forte sentimento di simpatia.

CONCLUSIONI

Fare musica assieme costringe a non far prevalere troppo la propria personalità, ma obbliga ad ascoltare gli altri per mantenere il tempo, per creare una miscela di suoni piacevole.

E' una palestra per "aggiustare" gli istinti di prevaricazione verso gli altri, quindi in qualche modo contribuisce al nostro livello di gentilezza e di autocontrollo. In questo la pratica musicale (e l'educazione alla musica) ha un valore profondamente sociale: serve a "prendere le misure giuste" con il contesto, e a sapersi rapportare con gli altri in modo equilibrato.

Suonando in un gruppo, di qualunque genere esso sia, si impara ad “emergere” quando si è protagonisti, ma a restare nelle retrovie, senza sentirsi frustrati, quando si ha una parte di accompagnamento.

Nota (1)

(1) La definizione da dizionario della parola **MUSICOTERAPIA** parla di «una modalità di approccio alla persona che utilizza la musica o il suono come strumento di comunicazione non-verbale, per intervenire a livello educativo, riabilitativo o terapeutico». Bambini con diverse problematiche tra cui autismo, handicap e problemi di apprendimento durante gli incontri di musicoterapia vengono accolti sopra la cassa armonica del pianoforte a coda e il musicoterapeuta improvvisa leggendo i movimenti, il respiro e lo sguardo del bambino. In genere è presente anche un coterapeuta il quale è a diretto contatto con il corpo del bambino, lo aiuta nei movimenti e fa da tramite tra il bambino e il musicoterapeuta”.